

The Guardian potrebbe aiutare Assange ritirando tutte le bugie che ha pubblicato su di lui

 forum.comedonchisciotte.org/articolo-segnalato-per-pubblicazione/the-guardian-potrebbe-aiutare-assange-ritirando-tutte-le-bugie-che-ha-pubblicato-su-di-lui/

https://caitlinjohnstone.substack.com/p/the-guardian-could-help-assange-by?utm_source=post-email-title&publication_id=82124&post_id=87704669&isFreemail=true&utm_medium=email

di Caitlin Johnstone

The Guardian si è unito a The New York Times, Le Monde, Der Spiegel e El País nel firmare una lettera dei cinque giornali che hanno collaborato con WikiLeaks dodici anni fa nella pubblicazione delle fughe di notizie di Chelsea Manning, per chiedere all'amministrazione Biden di ritirare tutte le accuse contro Julian Assange. Questa improvvisa scossa di sostegno mainstream arriva mentre si diffonde la notizia che il primo ministro australiano Anthony Albanese ha personalmente spinto il governo degli Stati Uniti a chiudere il caso Assange.

La partecipazione del Guardian a questa lettera è particolarmente degna di nota, dato il ruolo di primo piano che il quotidiano ha svolto nel produrre il sostegno pubblico alla sua persecuzione.

Se The Guardian vuole davvero aiutare a porre fine alla persecuzione dell'eroico fondatore di WikiLeaks, il modo migliore per farlo sarebbe ritirare quelle tante diffamazioni, falsi scoop e vere e proprie bugie e scusarsi formalmente per averle pubblicate.

Questo è dopotutto lo stesso Guardian che ha pubblicato il rapporto del 2018, trasparentemente ridicolo e completamente invalidato, secondo cui il lacchè di Trump Paul Manafort si era incontrato segretamente con Assange all'ambasciata ecuadoriana, non una ma più volte. Non è mai stato prodotto uno straccio di prova a sostegno di questa affermazione nonostante l'ambasciata fosse all'epoca uno degli edifici più pesantemente sorvegliati del pianeta, e l'indagine di Robert Mueller, la cui portata espansiva avrebbe ovviamente incluso tali incontri, non riferì assolutamente nulla per corroborarlo.

Era una storia fasulla che tutte le parti accusate hanno negato con forza e che nessuna persona seria crede sia vera, eppure fino ad oggi si trova ancora sul sito web di The Guardian, senza ritrattazioni di alcun genere.

Questo è lo stesso Guardian che nel 2018 ha pubblicato un articolo intitolato "L'unico ostacolo che impedisce che Julian Assange lasci l'ambasciata dell'Ecuador è il suo orgoglio", sostenendo che Assange era ridicolo nell'ostinarsi a continuare il suo asilo

politico nell'ambasciata perché "È improbabile che il fondatore di WikiLeaks venga perseguito dagli Stati Uniti." L'articolo è stato scritto dall'odioso James Ball, e inizia così:

"Secondo Debrett's: la famosa guida all'etichetta e allo stile britannico dal 1769, 'I visitatori, come i pesci, puzzano dopo tre giorni'. Detto questo, è difficile immaginare che odore abbia l'ambasciata londinese dell'Ecuador, più di cinque anni e mezzo dopo Julian Assange si è trasferito nei confini del piccolo appartamento a Knightsbridge, proprio di fronte a Harrods."

Questo è lo stesso Guardian che ha pubblicato un articolo intitolato "Definizione di paranoia: sostenitori di Julian Assange", asserendo che i difensori di Assange sono pazzi teorici della cospirazione per aver creduto che gli Stati Uniti avrebbero cercato di estradare Assange, perché "la Gran Bretagna ha un trattato di estradizione notoriamente permissivo con gli Stati Uniti Uniti", e poi "perché dovrebbero prendersi la briga di imprigionarlo quando sta facendo un lavoro così buono nel discreditarci?", e "dato che non c'è alcuna richiesta di estradizione".

Questo è lo stesso Guardian che ha pubblicato un rapporto ridicolo su Assange che potrebbe ricevere documenti come parte di una strana cospirazione Nigel Farage/Donald Trump/Russia, un'affermazione basata principalmente su una vaga analisi da parte di un'unica fonte anonima descritta come un "contatto altolocato con collegamenti all'intelligence statunitense". Lo stesso Guardian che ha gettato nel cesso il protocollo giornalistico standard riferendo sui "legami con il Cremlino" di Assange (cosa assolutamente campata in aria), senza nemmeno preoccuparsi di usare la parola "presunto", in più di un'occasione. Lo stesso Guardian che ha avanzato molte più virulente diffamazioni, come documentato in un articolo del 2018 di The Canary intitolato "Colpevole per insinuazione: la campagna del Guardian contro Julian Assange che infrange tutte le regole".

<https://www.thecanary.co/global/world-analysis/2018/12/20/guilty-by-innuendo-the-guardian-campaign-against-julian-assange-that-breaks-all-the-rules/>

L'unico motivo per cui il caso di Assange non ha più sostegno al momento è perché gran parte del pubblico è stata indotta a credere che ciò che sta accadendo non sia l'irragionevole persecuzione di un giornalista per aver detto la verità, ma piuttosto il giusto perseguimento di un sinistro agente russo che ha infranto le leggi e messo in pericolo vite. Il Guardian ha svolto il ruolo più importante nella produzione di quel malinteso collettivo rispetto a qualsiasi altro singolo canale di notizie al mondo, e come tale potrebbe fare un enorme bene ritirando le insinuazioni, e scusandosi per le sue pubblicazioni che lo hanno alimentato.

Questo è il genere di cose che farebbe una pubblicazione se fosse veramente interessata alla verità, alla giustizia e all'etica giornalistica.

È quello che sceglieranno di fare le persone che gestiscono The Guardian? ne dubito fortemente.

